

**DIPLOMACY**

# Quel faccia a faccia segreto che salvò Parigi dai nazisti

di **Paolo Mereghetti**

**Il film del Mereghetti**

**A**lle volte vale la pena di iniziare dal fondo. *Diplomacy - Una notte per salvare Parigi* (come ribadisce il ridondante sottotitolo) ruota intorno all'ordine hitleriano di distruggere la capitale francese prima che vi entrassero le truppe alleate: nessuno potrà accusarmi di spoiler se dico che alla fine del film (e della Storia) quell'ordine non viene eseguito. Parigi non fu distrutta la mattina del 25 agosto 1944, altrimenti qualche milione di turisti non avrebbe potuto ammirare né la Tour Eiffel né il Louvre né tutte le cose che la rendono bella e indimenticabile.

La domanda allora è: perché scegliere di raccontare una storia che si sa già come andrà a finire? Dove una delle domande che vanno per la maggiore — chi vincerà alla fine? — non ha bisogno di alcuna risposta tanto è nota a tutti (e per altro già «svelata» in un romanzo di successo, *Parigi brucia?* di Dominique Lapierre e Larry Collins, e nel film omonimo).

Per una volta, però, la risposta è altrettanto semplice: perché in un film, la trama non è l'unica caratteristica che può determinare il successo o l'insuccesso, nemmeno presso un

pubblico che sembra volersi chiedere solo «come va a finire». Ci possono essere molte altre componenti che entrano in gioco per tenere lo spettatore incollato allo schermo, dalla prova degli attori alla messa in scena del regista, e dimenticare così che fine farà Parigi durante gli 84, intensissimi minuti di proiezione.

Coerentemente con la sua origine teatrale (la pièce omonima di Cyril Gely) il film di Schlöndorff si concentra tutto in una notte — quella tra il 24 e il 25 agosto del '44 con gli alleati alle porte di Parigi — e in una stanza, quella occupata all'Hotel Meurice dal generale tedesco von Choltitz, messo da quindici giorni a comandare la piazza parigina. In questa stanza si presenta a sorpresa, attraverso un passaggio segreto che risale ai tempi di Napoleone III e a una sua tresca amorosa, l'ambasciatore svedese a Parigi Nordling. I due si conoscono bene: nei giorni precedenti, il diplomatico era riuscito a far liberare alcuni detenuti politici. E proprio in nome di questa consuetudine, vuole convincerlo a disubbidire all'ordine di Hitler.

Per più di un'ora i due uomini si confrontano, ognuno mettendo davanti le proprie ragioni: del dovere dell'ubbidienza per un soldato, dell'offesa alla Storia e del giudizio delle generazioni future per l'ambasciatore, della paura di ripercussioni sui propri fami-

liari per il primo, delle promesse di adoperarsi a protezione della famiglia tedesca per il secondo. È uno scontro di caratteri, di psicologie, di sfumature e allusioni, ma soprattutto di prove attoriali. Dopo averlo fatto sulla scena, Niels Arestrup (il generale tedesco) e André Dussollier (l'ambasciatore svedese) si ritrovano faccia a faccia per la macchina da presa e regalano allo spettatore una imperdibile dimostrazione di cosa voglia dire recitare. Che non è solo offrire «carne e sangue» ai propri personaggi per renderli credibili ma misurarsi in un corpo a corpo col proprio personaggio per restituire quello che i dialoghi o le azioni possono tener nascosto o inventare (perché i due sono personaggi reali, ma cosa abbiano fatto quella notte è tutto frutto di fantasia).

Di suo Schlöndorff mette una macchina da presa mobilissima, che pedina i due uomini senza mai ingabbiarli, assecondando il ritmo del testo e contribuendo a «cancellarne» le regole teatrali. E inventando due scene (quella dell'arrivo delle due SS da Berlino e quella dell'incontro finale tra l'ambasciatore e il maître del Meurice) che contribuiscono a rendere ancor più sfaccettate le psicologie dei due antagonisti. Senza preoccuparsi in alcun modo del fatto che tutti sanno quale sarà il destino di Parigi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le stelle**



Il generale nazista von Choltitz deve decidere se ordinare o meno la distruzione di Parigi

- ★ da evitare
- ★★ interessante
- ★★★ da non perdere
- ★★★★ capolavoro





**Duellanti**  
Da sinistra, Niels Arestrup (65 anni) e André Dussollier (68) in «Diplomacy - Una notte per salvare Parigi» diretto dal regista premio Oscar Volker Schlöndorff. Adattamento di un'opera teatrale di Cyril Gely (che ha lavorato col regista sulla sceneggiatura), il film esce nelle sale domani

**L'autore**



● Volker Schlöndorff (foto) è nato in Germania nel 1939

● Con «Il tamburo di latta» vinse Cannes e poi l'Oscar nell'80